

Sul sentiero della tutela della montagna

CAI Rieti, Ines Millesimi con Monica Festuccia

S. Tommaso per credere aveva bisogno di toccare, di vedere con i suoi occhi. E gli 70 escursionisti, rappresentanti le sezioni di Amatrice, Antrodoco, Cassino, Monterotondo, Rieti, Roma, Tivoli, Viterbo, Valcomino, nonché un componente della Commissione Centrale TAM appartenente alla Sezione di Ascoli sono andati sul posto per vedere in estate lo scenario che presenta un'importante stazione sciistica in Appennino Centrale. Via la neve, cosa resta?

L'escursione, organizzata dal Gruppo Tutela Ambiente Montano (TAM) del CAI Regione Lazio, alla presenza dei suoi maggiori rappresentanti dell'Organo Tecnico, è stata una rivelazione.

Rivelazione non certo paradisiaca.

Laddove d'inverno ci sono piste larghissime e per tutti i gusti, negli altri mesi dell'anno, quando la neve non c'è, lo scenario è di tragica desolazione: una valle un tempo lussureggiante di boschi e praterie, è stata trasformata in un'enorme cava a cielo aperto. Nessuno degli escursionisti poteva immaginare quanto possa essere macroscopico l'impatto ambientale su una valle dalla forma geologica di circo glaciale. Su internet non girano queste immagini che farebbero fuggire ogni turista montano, anche chi non ama passeggiare ma solo sedersi e mirare la montagna. Ma veniamo ai dati.

Meta: Ovindoli, in provincia de L'Aquila in Abruzzo.

Obiettivo: Monte Magnola, mt 2220, che si trova fra il gruppo del Velino-Caornia ed il Monte Sirente. In questa zona c'è il Parco Velino-Sirente. La catena della Magnola presenta il versante est e nord-est piuttosto ripido, completamente dominato nella parte orientale dagli impianti sciistici che salgono da quota 1.450 ai 1.944 metri. Gli impianti includono 1 telecabina, 1 skilift, 5 seggiovie, 3 tappeti, 1 Snow park, che interessano 21 piste di discesa per un totale di circa 30 Km.

Ovindoli è una delle stazioni sciistiche più frequentate d'Abruzzo grazie all'autostrada; da anni, sempre in nome dello sviluppo economico, si è proposto pure un ulteriore rilancio, ancor più impattante, per collegare i due comprensori sciistici abruzzesi, Ovindoli e Campo Felice, e creare così un unico "supersky" tale da competere con Roccaraso e sottrarre sciatori provenienti principalmente da Roma, grazie ai comodi collegamenti autostradali.

La stazione di Monte Magnola a Ovindoli è dotata di 10 Km di innevamento programmato, di un grande bacino artificiale per la raccolta d'acqua, di un vastissimo parcheggio e di una gigantesca costruzione, una sorta di chalet – rifugio – spa, aperto solo d'inverno.

Molti sono stati i punti che ci hanno colpito durante l'escursione in questa valle desertica, fatta di sassi e di ghiaia, senza alcuna presenza umana né animale di passaggio. E il colpo è stato ancor più forte poiché si era percorso nel primo tratto un bel sentiero che risaleva dentro un fitto bosco e che ha permesso di affacciarci più volte su “balconi” magnifici che davano sull'Altopiano delle Rocche, sui Piani di Pezza e sulla Piana del Fucino. Il sentiero CAI del quale abbiamo avvistato la vecchia segnaletica sulle pietre che lambiscono una delle piste è stato completamente distrutto per far posto a piste larghe come boulevard. Una lunghissima telecabina a 1880 mt di quota si stende come un inquietante relitto di bruco preistorico, tanto da sembrare di essere precipitati in un film fantasy. Al lato brillavano di bianco (non di neve) le gigantesche e fitte dune artificiali per lo snow bord costruite con ghiaia riportata. Non un filo d'erba. Il paesaggio assumeva tratti di un “non luogo”, e un senso di spaesamento ha impietrito tutti noi.

A onor del vero di fronte a questo quadro S. Tommaso resterebbe ben più che incredulo. Esterrefatto!

Preso atto di queste emozioni palesemente condivise, ricordandoci che quest'opera di distruzione è cresciuta nel tempo sempre in nome dello sviluppo economico, abbiamo capito che se intorno al Massiccio del Terminillo (Rieti) venisse davvero realizzato il progetto di mega ampliamento di piste di sci, attualmente in esame presso i tecnici della Regione Lazio e chiamato “Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile”, questo sarebbe la fine mortale della montagna di Rieti. Nell'immaginario collettivo popolare essa resta “la montagna di Roma”, dove sciava Mussolini che volle costruire la strada per raggiungerla avendo fatto quella del mare per Ostia; a questo si somma l'altro mito, la montagna del boom economico che negli anni Sessanta si popolava di sciatori romani e pezzetti di “Dolce vita”, di attori famosi e personalità del cinema, quando altre stazioni sciistiche non esistevano e non c'era la concorrenza; si costruiva così il mito o l'equivoco che Terminillo sarebbe diventato la stazione di sport invernali a livello nazionale. Al Terminillo nascevano alberghi, in seguito i grossi residence. Poi gli alberghi sono stati trasformati in appartamenti con soluzioni e speculazioni edilizie molto discusse. Ad esse si sono sommate altre cattedrali nel deserto, alcune mai finite e oggi in deterioramento: impianti sportivi d'altura, piscina olimpionica e una serie di edifici, un tempo con funzioni precise, oggi in stato di totale degrado.

Il blocco centrale del Terminillo (cima mt 2216) che si erge su ampie valli è in realtà piccolo, con una orografia e geologia complessa, un vero e proprio baluardo massiccio che si erge più alto sui monti reatini e che è battuto dai venti; si conserva lì un popolamento faunistico di assoluto interesse per la varietà degli habitat e la presenza umana relativamente ridotta e localizzata. Per la conservazione della biodiversità il Terminillo e i Monti Reatini sono infatti inseriti tra le Important Birds Areas (Aree importanti in Europa per gli uccelli). Ma anche per la flora e la vegetazione il valore naturalistico del Monte Terminillo è di altissimo pregio, tanto che i Monti Reatini fanno parte della

Rete Natura 2000, l'insieme di aree sottoposte a particolari e rigorose forme di tutela per la conservazione della biodiversità a livello europeo, con Zone di Protezione Speciale (ZPS) e ben 5 Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Questi ultimi fruttano al territorio finanziamenti dall'Europa. Se si deturpasse anche solo una parte rilevante di questo ambiente montano si incorrerebbe in salate procedure d'infrazione. Inoltre, vista l'oggettiva vicinanza geografica con i comprensori di Ovindoli e di Campo Felice, il Terminillo secondo noi non potrebbe mai ottenere quello sviluppo turistico promesso come specifica stazione di sci di Centro Italia, se prima non viene realizzata una rete di collegamento con Roma come quella abruzzese. Alcuni impianti di risalita sono stati progettati a quote troppo basse per la stabilità e la durata della neve.-

Si vuole precisare che la Sezione di Rieti non si è mai opposto allo sviluppo del Terminillo ma anzi, è da sempre in prima fila nella diffusione della conoscenza e nella promozione del suo patrimonio ambientale e dell'intero territorio provinciale e regionale attraverso continue attività di Escursionismo, Alpinismo sia estivo che invernale, Sci di Fondo e di Speleologia.

Ribadiamo che la posizione del CAI in merito alla ripresa economica del Terminillo è quella di ripristinare gli impianti già esistenti e che non hanno nulla da invidiare a quelli di Campo Felice o Ovindoli dal punto di vista dell'altitudine di partenza (2.108 mt – Seggiovia del Conetto) e del tracciato di una certa complessità (Cardito Nord e Cinzano). Tale ripristino permetterebbe di andare a recuperare alcuni impianti ormai in stato di quasi totale abbandono.

A tali opere sono da aggiungere l'ultimazione della grande piscina coperta, del Campo Sportivo d'Altura, del Cinema-Teatro e non ultimo la certificazione della pista di sci di fondo, considerata dagli appassionati la migliore del Centro Italia.

Per approfondimenti sulle osservazioni CAI su questo tema riguardante il Terminillo, link TAM su www.cairieti.it